

DIRITTO D' UNTORE.

A CHI APPARTIENE IL NOME DI DIO

UNO Stato religiosamente intollerante, che voglia respingere ai margini la presenza cristiana, non può che proibire l' uso del termine Allah in invocazioni o citazioni della Divinità. Come è successo in Malaysia, la cui Corte Federale ha vietato a un giornale cattolico di utilizzare la parola Allah.

LO ha fatto sostenendo che «non è parte integrante della fede cristiana». Nei monoteismi non ci può essere pace: tra loro e nel loro interno la pace non può essere che provvisoria, o creazione politica, regola di convivenza. Dai secoli della loro prevalenza, la loro eredità è la g

uerra. Dio e Allah sono un incontro di etimi diversi: l' origine del latino Deus è persiana; l' origina di Allah, termine fisso della rivelazione coranica, è nei deserti semitici. Quando diciamo bethél (termine biblico) dobbiamo tradurre Casa di Dio; in una semplice pietra ritta in mezzo a una pietraia, dei visionari lontani videro l' abitazione di un Dio che escludeva ogni altra divinità, e addirittura la porta del cielo. EL, il Forte, è per alcune tribù Eloah (compare nel libro di Giobbe); nel profeta Mohámmad (Maometto da noi, ma ha cattivo suono; nel poema dell' Ariosto diventa addirittura Macone) discende immutabilmente come

Allah. Tra le versioni occidentali del libro sacro dell' Islam, numerosissime, Allah, nominato infinite volte nelle sûre coraniche, è tradotto solitamente Dio; in verità è intraducibile. Soltanto la versione bellissima di Régis Blachère, nel francese del XX secolo, usa Allah per creare, se mai fosse possibile, un legame tra le nostre lingue romanze e una irriducibile realtà linguistica semitica. La versione italiana, classica, quella del Bonelli (Hoepli) usa, secondo la nostra tradizione, Dio. Linguisticamente, e in profondità, Allah e Dio non sono la stessa entità divina, come il Deus dell' Etica di Spinoza non è il Dio della sinagoga di Amsterdam della sua infanzia. Terrorizzati dal ricordo delle guerre intercristiane e di quelle col mondo islamico i cristiani si sono convinti che lo stesso Dio li accomuna con quello dell' Inviato di Allah (rasulullàh) ma erano più nel giusto i guerrieri di Poitiers e il monco di Lepanto, Miguel de Cervantes, nel tenere distinte le due Scritture

sacre. Allah e Dio sono reciprocamente inassimilabili. © RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDO CERONETTI